

CASTRONUOVO – A due settimane dall'arrivo delle spoglie del suo patrono e concittadino, la comunità di Castronuovo continua a vivere momenti di devozione, aggregazione e convivialità in onore di Sant'Andrea Avellino. I suoi resti, che da Napoli –dove è custodito nella Basilica di San Paolo Maggiore dai suoi confratelli teatini – hanno sostato a Tursi, sede della diocesi di cui è compatrono con San Filippo Neri, Senise e Sant'Arcangelo (luoghi della sua formazione), per poi essere accolti, lo scorso 19 maggio, nel paese che gli diede i natali nel 1520/21.

E' la terza volta in quattro secoli (i precedenti sono del 1970 e 1990 con parroco don Sante De Matteo) che il celebre santo, il quale vanta chiese a lui dedicate a Roma, Folignano, Messina, Palermo, New York, Brasile, ritorna a Castronuovo, che anche in questa occasione ha registrato un massiccio afflusso di presenze da tutta Italia: abitanti dei paesi vicini, devoti della diocesi di Tursi - Lagonegro, studenti universitari e famiglie emigrate da decenni in varie città della penisola.

Il "pienone" del 19 e del 20 è stato affrontato dall'amministrazione comunale (che ha investito circa 30000 euro) organizzando volontari della Protezione civile, abbellendo il centro del paese, creando parcheggi e bagni pubblici e coordinando tutta la parte logistica dell'evento: all'arrivo di S. Andrea, inoltre, il sindaco Antonio Bulfaro gli ha consegnato simbolicamente le chiavi del paese ed ha auspicato "un futuro all'insegna del confronto e della collaborazione fra tutti".

Anche i giorni successivi non hanno cessato di dimostrare quanta sia l'attenzione verso l'Avellino, di cui anche Papa Benedetto XVI –in un recente incontro con il vescovo di Tursi – Lagonegro Francesco Nolè –si è rilevato devoto affermando: "Sant'Andrea Avellino, il protettore contro la morte improvvisa! Che bella la sua morte avvenuta celebrando messa!"

Al susseguirsi di iniziative riguardanti la figura del patrono hanno contribuito anche le scuole castronovesi: docenti e alunni delle classi elementari hanno presentato, mercoledì 30, la rappresentazione teatrale "Sant'Andrea Avellino tra infanzia e giovinezza", mentre giovedì 31 la Scuola Media ha presentato – coordinatrice Carmela Rondinelli - un Dvd con la storia, le immagini e i filmati delle processioni castronovesi e di altre riti religiosi nel mondo.

Quest'ultimo sabato, invece, Castronuovo ha ospitato decine di famiglie della diocesi che –alla presenza del vescovo Nolè –hanno testimoniato le loro esperienze di cristiani convinti del valore sacro del matrimonio.

Vero "deus ex machina" e paziente coordinatore di tutte le ricorrenze legate alla presenza del santo, che resterà nel suo paese fino al 9 settembre, è don Adelmo Iacovino, che il 15 ospiterà in parrocchia il ritiro spirituale del clero di Tursi – Lagonegro.

Don Iacovino, quali sono le sue sensazioni dopo 15 giorni dall'arrivo dell'Avellino? La risposta della comunità castronovese è stata eclatante. Ho constatato molto impegno e rinnovata devozione in molti: l'Indulgenza plenaria concessa dal Santo Padre per l'Anno Andreano diocesano ha accostato tanti lucani alla Confessione e alle preghiere al nostro santo, a cui chiedono grazie ed intercessioni. Ciò potrebbe essere il sentore di un culto più diffuso nei riguardi di Sant'Andrea.

Cosa si augura porti la presenza del patrono alla comunità? Mi sembra che alcune divisioni si stiano già smorzando e spero in un ulteriore spinta verso la concordia cristiana. L'intento del paese intero –a livello religioso e politico – deve essere quello di diffondere maggiormente la conoscenza delle straordinarie virtù morali di Sant'Andrea Avellino, vero gigante del suo tempo e santo popolarissimo".

UMBERTO DI MATTEO